

III Domenica di Pasqua (Anno C)

(At 5,27-32.40-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19)

«Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Queste le parole che il sommo sacerdote, rivolge a Pietro nel brano degli *Atti degli Apostoli* che abbiamo ascoltato nella prima lettura di questa domenica. E Pietro risponde che «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini». E Dio, Gesù aveva ordinato loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (*Mc 16,15*). Se avessero dato retta agli uomini, invece che a Dio, al comando di Gesù, avrebbero taciuto, non avrebbero annunciato la Risurrezione di Cristo, non avrebbero detto una sola parola in pubblico che si riferisse alla Sua dottrina, ai suoi insegnamenti, non avrebbero osato dire che solo in Lui c'è Salvezza («In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati», *At 4,12*). Avrebbero obbedito alle regole del “politicamente corretto”, quelle che oggi impongono ai cristiani – e soprattutto ai cattolici – di rinunciare alla missione affidata loro dal Signore. Per non “fare proselitismo” ci viene detto, per non urtare la sensibilità dei non credenti e dei seguaci delle religioni non cristiane (leggi, i musulmani, che invece non hanno nessuno scrupolo nel far fuori i cristiani che non si sottomettono a loro!). Chi ha, dunque ragione: il sommo sacerdote o gli Apostoli, quelli che oggi dicono che i cristiani non devono annunciare Cristo unico Salvatore, o quelli che si mantengono fedeli all'unico Signore e l'Annuncio continuano a farlo? Chi ha ancora la ragione e la fede giudichi da se stesso. La prima lettura di oggi è molto chiara e anche l'atteggiamento di Pietro, quello di allora, lo è!

La visione finale dell'Apocalisse non fa altro che confermare la verità sulla divinità di Cristo centro del cosmo e della storia.

E il mandato che Pietro riceve da Gesù, del quale ci parla il Vangelo è quello di guidare i fedeli nella via della verità («Pasci le mie pecore») e non di confonderle con parole ambigue che lasciano intendere che oggi si devono prendere strade diverse da quelle indicate veramente dal Signore, e che oggi conta più occuparsi in modo maldestro di fare i “politicanti” perché i tempi sono cambiati, piuttosto che di insegnare ciò che Cristo ha insegnato. Ma forse oggi anche Pietro è diventato troppo vecchio per non avere perso il senno e altri lo stanno conducendo dove non dovrebbe andare («quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi»), fino a convincersi di volere andare dove il mondo con le sue ingannevoli ideologie lo vuole condurre.

La pesca miracolosa non può esserci senza «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (e per questo oggi non c'è! Erano senza Gesù e «quella notte non presero nulla»), mentre c'è ed è più che abbondante quando si segue il Suo insegnamento («Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”»). E raccoglie tutte le razze e tutte le culture – simboleggiate dai centocinquantatré pesci del brano del Vangelo di Giovanni – correggendole in ciò che hanno di erroneo e valorizzandole in ciò che hanno già di buono.

Oggi noi ci troviamo in una situazione simile a quella in cui si trovarono gli Apostoli e i discepoli prima dell'apparizione di Gesù sul lago. Non riuscivano a prendere neanche un pesce, perché potevano contare solo su loro stessi.

Anzi, oggi, nei nostri giorni, si ributtano in mare anche i pesci giù pescati e, se fosse possibile, anche quelli già mangiati e digeriti.

Non rimane, allora che pregare e attendere che, anche oggi, come allora, sia il Signore stesso ad agire in prima persona, a manifestarsi *di nuovo* nella storia dell'umanità, direttamente con una forma opportuna ed esplicita di apparizione («Gesù si manifestò *di nuovo* ai discepoli sul mare di Tiberiade), come tornò a manifestarsi nel Cenacolo per farsi riconoscere dall'Apostolo Tommaso (nel Vangelo di domenica scorsa). In maniera tale che si ritorni alla ragione e alla fede fuori della Chiesa e dentro la Chiesa (per portarci fuori dalla «selva oscura, ché la diritta via era smarrita», per dirlo con le parole di Dante).

Maria la Madre di Dio abbrevi, con la sua intercessione, l'attesa di questo tempo che ancora rimane da vivere prima che ci si accorga che il Signore, in realtà, è già presente («Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù») e ci occorrono solo degli occhi sani per accorgercene e seguirlo («Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!"»). E anche Pietro, accorgendosi di non essere più vestito della vera fede, ritorni ad indossare i suoi panni, quelli del ruolo che gli è stato affidato, e a gettarsi nel mare della vera fede per andargli incontro prima degli altri («Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare»).

Il Signore ci conceda di vedere presto questo giorno!

Bologna, 5 maggio 2019